

ROCCO CARELLA

## *Fitocenosi spontanee d'interesse forestale nella Bassa Murgia Barese: la boscaglia a quercia virgiliana (quercus virgiliana) di piscina rossa (acquaviva delle fonti)*

### *Introduzione*

La Bassa Murgia Barese descrive il vasto pianoro compreso tra la fascia costiera e la Murgia Alta caratterizzato da altitudini modeste, una morfologia nel complesso dolce ed un uso del suolo profondamente segnato dalle pratiche culturali. A parte i centri abitati e la grande area urbana barese, il territorio della Bassa Murgia Barese appare come un continuo e monotono campo coltivato in cui l'olivo appare la coltura dominante, qui presente con cultivar autoctone (Coratina e Ogliarola Barese). L'olivicoltura intensiva trova un momento di variazione nell'area compresa tra Adelfia, Rutigliano, Noicattaro e Casamassima, dove favorevoli condizioni pedologiche segnano l'affermarsi della vite; siamo infatti in uno dei distretti più importanti per la produzione di uva da tavola dell'intero Paese.

In un simile scenario paesistico-territoriale è facile comprendere quanto sia difficile la situazione per la vegetazione spontanea che appare relegata in contesti di estrema marginalità. Piccoli episodi di vegetazione spontanea arbustiva si osservano ad esempio in prossimità di muretti a secco o lungo alcuni tratti delle strade interpoderali, ma nel complesso è davvero diffici-

le scorgere fitocenosi spontanee degne di nota. Accade così che l'unica possibilità per la sopravvivenza di habitat e specie nel sistema della Bassa Murgia Barese è rappresentata dai tratti più ripidi e aspri delle lame, antichi solchi torrentizi da tempo prosciugati e che solo in occasioni di eventi piovosi eccezionali si comportano come dei fiumi temporanei convogliando l'ondata di piena, localmente nota col termine gergale *mena*. Tali piene hanno provocato danni molto gravi anche di recente, come è accaduto nel 2005, in seguito alla *mena* del Picone, uno dei torrenti più importanti del barese, che si origina in due distinti bracci nella Bassa Murgia Barese a ridosso degli abitati di Acquaviva (Torrente Baronale) e Cassano delle Murge (Torrente La Badessa). I due bracci si congiungono nella periferia del capoluogo di regione, in prossimità del quartiere S.ta Rita e poco dopo il congiungimento, il torrente Picone viene canalizzato e quindi deviato (Figura 1) in un'altra importante lama della Conca Barese, Lama Lamasinata.

Nel tratto medio-alto del Picone ed in particolare nel braccio noto come Torrente Baronale, in agro di Acquaviva delle Fonti, quasi al confine con l'agro di Sannicandro, si localizza una delle rare fitocenosi spontanee di interesse forestale dell'intero si-



Figura 1 - Il canale deviatore Picone-Lamasinata (Foto Rocco Carella)

stema della Bassa Murgia Barese. A circa 300 metri in linea d'aria dal toponimo *Piscina Rossa* che deve il nome ad un'antica cisterna (Figura 2) ubicata proprio al confine con l'agro sannicandrese, si osserva in un tratto particolarmente inciso del Torrente Baronale un piccolo lembo di boscaglia a dominanza di quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*), caducifoglia che caratterizza le fitocenosi spontanee d'interesse forestale delle Murge di Nord-Ovest.

L'area di boscaglia può essere osservata lungo la provinciale che collega Adelfia a Cassano e in prossimità del ponte sull'autostrada A14 (Figura 3).

Il forte disturbo a cui è sottoposta la comunità ha generato una macchia seconda-



Figura 2 - L'antica cisterna di Piscina Rossa (Foto Rocco Carella)



Figura 3 - Localizzazione dell'area di studio, in evidenza l'area studiata e il toponimo di Piscina Rossa (Estratto da Ortofoto Regione Puglia, Sistema Informativo Regione Puglia)

ria con buona presenza di quercia di Palestina (*Quercus calliprinos*), maggiormente diffusa nel tratto meridionale dell'area e piccole radure che richiamano alle praterie altomurgiane, anche se floristicamente impoverite a causa delle ridotte estensioni delle stesse.

#### *Aspetti mesoclimatici e bioclimatici*

Il mesoclima dell'area è stato studiato sulla base dei dati termopluviometrici registrati presso la vicina stazione di Casamassima (223 m s.l.m., Lat 40°57'16"; Long 16°55'02") nel trentennio 1967-1996. La temperatura media è pari a 14,8°C, il mese più freddo è gennaio che mostra una media nel trentennio considerato di 7,1°C, il mese più caldo agosto con una media pari a 23,4°C. Le precipitazioni si assestano su valori medi nel trentennio di 547,3 mm; il mese più piovoso è dicembre (62,3 mm), quello meno piovoso luglio (20,3 mm).

Nella tabella della pagina a fianco sono riportati i principali parametri climatici e bioclimatici che caratterizzano la stazione termopluviometrica di Casamassima.

Dal punto di vista bioclimatico l'area s'inserisce nel piano mesomediterraneo, in un orizzonte di transizione tra il *lowermesomediterranean* e l'*uppermesomediterranean*, e definisce un ombrotipo

|   |   |
|---|---|
| Temperatura media annua                             | 14,8°C  |
| Precipitazioni medie annue                          | 547,3 mm  |
| Temperatura media del mese più freddo               | 7,1°C   |
| Temperatura media del mese più caldo                | 23,4°C  |
| Temperatura media dei minimi assoluti               | -2,9°C  |
| Temperatura media delle minime del mese più freddo  | 3,5 °C  |
| Temperatura media delle massime del mese più freddo | 10,7°C  |
| Indice di continentalità di Rivas Martinez          | Euoceanico  |
| Indice di termicità di Rivas Martinez               | 290   |
| Ombrotipo di Rivas Martinez                         | <i>Upper dry (Udry)</i>   |
| Piano bioclimatico di Rivas Martinez                | Transizione tra <i>Lower mesomediterranean (Lmme)</i> e <i>Upper mesomediterranean (Umme)</i> |
| Indice Winter Cold Stress (WCS) di Mitrakos         | 145,6   |
| Indice Year Cold Stress (YCS) di Mitrakos           | 206,2   |
| Indice Summer Drought Stress (SDS) di Mitrakos      | 141,2   |
| Indice Year Drought Stres (YDS) di Mitrakos         | 206,2   |
| ETP annua secondo Thornthwaite e Mather             | 785,40 mm   |

Tabella 1 - Principali parametri climatici e bioclimatici relativi alla stazione termopluviometrica di Casamassima (trentennio di osservazione 1967-1996)

*upperdry*, in accordo all'analisi bioclimatica di Rivas Martinez (RIVAS MARTINEZ, 2004). L'area risente oltre che di un forte stress da aridità tipico per l'area mediter-

anea, anche di un consistente stress da freddo come si evince nel diagramma bioclimatico di Mitrakos (MITRAKOS, 1980) di seguito raffigurato.

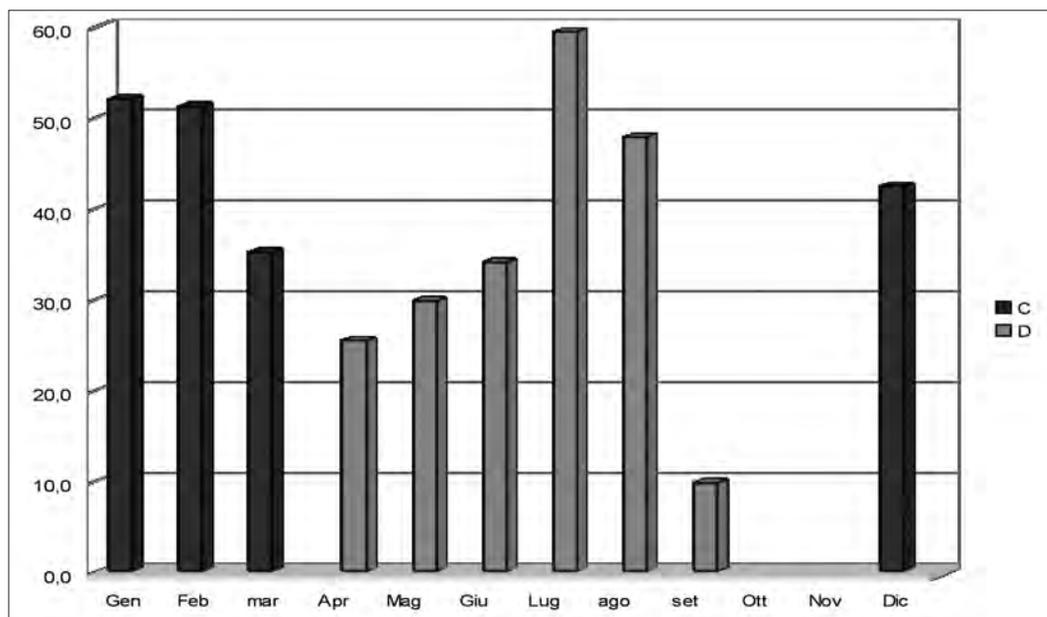


Figura 4 - Il diagramma bioclimatico di Mitrakos. Andamento mensile dei parametri C (stress da freddo) e D (stress da aridità) relativi alla stazione termopluviometrica di Casamassima nel trentennio di osservazione 1967-1996

### Aspetti paesaggistici

L'area d'interesse forestale nei pressi di Piscina Rossa in agro di Acquaviva delle Fonti ospita un piccolo lembo di boscaglia a dominanza di quercia virgiliana, riproponendo così la tipica vegetazione d'interesse forestale che, anche se con carattere di residualità, interessa la Murgia di Nord Ovest. Il grande sfruttamento agricolo dei più bassi ripiani murgiani ha da tempo trasformato nel tempo la Bassa Murgia Barese in un continuo campo coltivato dove le fitocenosi d'interesse forestale sono davvero rarissime, praticamente quasi assenti.

L'area s'inserisce in un tratto medio alto del Torrente Baronale, il ramo del Picone che si origina in agro di Acquaviva delle Fonti, dove la lama si mostra particolarmente meandriforme.

L'altitudine è prossima ai 230 m s.l.m. e si osservano dislivelli di circa 20 m nel fondo della lama. L'area naturale oggetto d'indagine ricopre nel complesso poco più di 10 ettari e, nonostante la modesta estensione, riveste un grande interesse conservativo in quanto s'inserisce in un'area a dir poco avvara di ambienti naturali e semi-naturali come si evince da uno stralcio del CLC 2000, relativo all'area vasta (Figura 5).

Le classi di destinazioni d'uso che compaiono nell'area vasta sono per lo più riferibili alla classe 2 della legenda del CORINE che descrive le *Superfici Agricole Utilizzate*, anche se si osservano piccole porzioni riferibili alla classe 1, *Superfici Artificiali*. In tutta l'area vasta si nota come le uniche aree

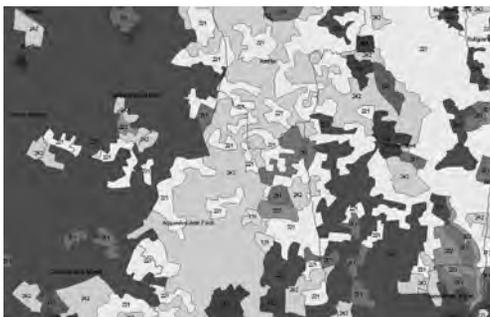


Figura 5 - Stralcio del CORINE LCC 2000

naturali degne di nota riferibili alla Classe 3 del CORINE, *Territori Boscati e Ambienti Naturali e Seminaturali*, si localizzano in agro di Sammichele e Casamassima, anche stavolta lungo un altro importante solco erosivo, Lama San Giorgio (CARELLA *et al.*, 2003).

Nel dettaglio le destinazioni d'uso che compaiono nell'area vasta sono le seguenti:

#### SUPERFICI ARTIFICIALI

- 111 Zone residenziali a tessuto continuo;
- 112 Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
- 121 Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
- 131 Aree estrattive
- 141 Aree verdi urbane

#### SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE

- 211 Seminativi non irrigui
- 221 Vigneti
- 222 Frutteti e frutti minori
- 223 Uliveti
- 242 Sistemi colturali e particellari complessi

#### TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMINATURALI

- 323 Aree a vegetazione sclerofilla

La figura mostra come l'area vasta si caratterizzi per la grande diffusione delle colture agrarie a discapito degli ambienti naturali e semi-naturali e come il distretto manifesti una tensione tra due differenti sistemi colturali e di paesaggio. L'olivicoltura intensiva che caratterizza in modo esclusivo la Bassa Murgia Barese settentrionale da Corato a Sannicandro, incontra verso il Sud-Est un sistema più complesso dove l'olivo scompare sostituito dai vigneti nel comprensorio Adelfia-Rutigliano-Noicattaro-Cellamare-Casamassima, per poi ricomparire stavolta in sistemi colturali più eterogenei negli agri di Acquaviva, Turi e Conversano.

### Aspetti vegetazionali

La vegetazione spontanea del sito è rappresentata da un piccolo lembo di boscaglia

caducifolia a dominanza di quercia virgiliana. Questa piccola fitocenosi forestale è soggetta a numerosi e ripetuti episodi di disturbo, come gli incendi che con cadenza quasi annuale hanno negli ultimi lustri interessato l'area in modo più o meno grave. La diretta e più tangibile conseguenza di tali episodi di disturbo è stata un netto arretramento della formazione boschiva a favore di una fitta macchia bassa di origine secondaria che ora appare molto diffusa nell'area (Figura 6).

Il disturbo rappresentato dal fuoco si è tradotto così in un'inevitabile modificazione fisionomico-compositiva della boscaglia di quercia virgiliana e sta inoltre producendo negli ultimi anni anche un cambiamento nella composizione della stessa macchia secondaria, favorendo in particolare la quercia di Palestina, che nell'area della Murgia Barese mostra una straordinaria capacità di ripresa in seguito al passaggio del fuoco, a scapito di altre specie quali il terebinto (*Pistacia terebinthus*).

Piccole chiarie e radure (Figura 7) completano il quadro naturalistico dell'area e pur nella loro limitata estensione, appaiono molto importanti per la conservazione della biodiversità per la presenza di specie floristiche interessanti e per l'importanza che tali habitat rivestono per l'avifauna.

La boscaglia di quercia virgiliana mostra un aspetto caotico e disturbato con struttura



Figura 6 - Un aspetto della macchia secondaria che si osserva lungo la sponda in d.i. del Torrente Baronale nell'area di studio. In evidenza banchi rocciosi in affioramento che si osservano in alcuni tratti delle sponde (Foto Rocco Carella)



Figura 7 - Piccole chiarie interrompono le formazioni d'interesse forestale nei pressi di Piscina Rossa (Foto Rocco Carella)

profondamente irregolare (Figura 8). Le altezze medie stimate a vista sono prossime ai 7-8 m e le dimensioni diametriche appaiono contenute (15-20 cm) anche se localmente è possibile osservare esemplari più imponenti e ben conformati. È facile osservare i segni del passaggio del fuoco che ha percorso un po' tutta l'area negli ultimi anni. Il popolamento nel complesso è un ceduo invecchiato irregolare, affetto da problemi fitosanitari. La presenza locale di rinnovazione e di esemplari che iniziano ad affermarsi all'interno della macchia secondaria, tuttavia sono da interpretarsi come segnali incoraggianti per la perpetuazione di questo piccolo lembo di boscaglia.



Figura 8 - Un aspetto della boscaglia, si noti la struttura caotica ed irregolare (Foto Rocco Carella)



Figura 9 - L'erba perla azzurra è frequente nel sottobosco della boscaglia di quercia virgiliana nei pressi di Piscina Rossa (Foto Rocco Carella)

Nella boscaglia si osservano alcune lianose quali l'edera (*Hedera helix*), la salsa-pariglia nostrana (*Smilax aspera*), il tamaro (*Tamus communis*), mentre lo strato arbustivo è composto dalla quercia di Palestina, dal prugnolo comune (*Prunus spinosa*), dall'asparago pungente (*Asparagus acutifolius*), dal biancospino (*Crataegus monogyna*), dalla ginestrella comune (*Osyris alba*). Lo strato erbaceo è caratterizzato soprattutto dall'erba perla azzurra (*Buglossoides purpurocoerulea*) (Figura 9), dalla robbia selvatica (*Rubia peregrina*), dal geranio di San Roberto (*Geranium robertianum*), dal ranuncolo vellutato (*Ranunculus velutinus*) e laddove la boscaglia si apre si osservano l'asfodelo giallo (*Asphodeline lutea*), la ferula comune (*Ferula communis*), il pisello (*Pisum sativum subsp. elatius*) e varie silene tra cui la silene ciondola (*Silene nutans*), la silene rigonfia (*Silene vulgaris*) e la silene bianca (*Silene alba*).

La macchia secondaria che in alcune porzioni dell'area ha sostituito la boscaglia caducifolia, si mostra come una compagine fitta ed impenetrabile a prevalenza di sempreverdi in cui sempre meglio rappresentata appare *Quercus calliprinos*, molto competitiva dopo il passaggio del fuoco, accompagnata da sclerofille quali il lentisco (*Pistacia lentiscus*), l'alaterno (*Rhamnus*

*alaternus*), l'olivastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*), la fillirea (*Phillyrea latifolia*). Nella macchia si osservano anche arbusti caducifogli quali il terebinto, il biancospino, il caprifoglio etrusco (*Lonicera etrusca*), mentre un tocco di colore in primavera è assicurato dalla presenza dello sparzio villosa (*Calicotome villosa*). Ai margini della macchia si osservano spesso il rovo (*Rubus ulmifolius*), il the siciliano (*Prasium majus*), la robbia selvatica, la ginestrella, l'asparago pungente e talvolta il prugnolo comune e il perastro (*Pyrus amygdaliformis*).

Anche se davvero poco estese, le piccole chiarie e radure che interrompono la boscaglia caducifolia e la macchia appaiono davvero importanti per il contributo floristico da esse apportate al complesso ecosistemico studiato. Infatti, oltre a specie più banali quali il crisantemo giallo (*Chrysanthemum coronarium*), il boccione maggiore (*Urospermum dalechampii*), il fiorrancio selvatico (*Calendula arvensis*), la cicoria (*Cichorium intybus*), il finocchio selvatico (*Foeniculum vulgare ssp. piperitum*), l'erba vajola maggiore



Figura 10 - La barlia (Foto Rocco Carella)



Figura 11 – Il fior di bombo (Foto Rocco Carella)

(*Cerintho major*), l'acetosella gialla (*Oxalis pes-caprae*), la viperina (*Echium plantagineum*), il miglio azzurrino (*Oryzopsis miliacea*), l'ombrellino pugliese (*Tordylium apulum*), la carota comune (*Daucus carota*), la borragine (*Borrago officinalis*), la borsa del prete (*Capsella bursa-pastoris*), la ruchetta violacea (*Diplotaxis erucoides*), la ruchetta gialla (*Diplotaxis tenuifolia*), la scarline (*Galactites tomentosa*), la fumaria macchiettata (*Fumaria capreolata*), il cipollaccio col fiocco (*Leopoldia comosa*), l'asfodelo fistoloso (*Asphodelus fistulosus*), la mentuccia (*Calamintha nepeta*), il guado (*Isatis tinctoria*), la mercorella comune (*Mercurialis annua*), la reseda bianca (*Reseda alba*), il papavero (*Papaver rhoeas*), frequenti lungo il bordo stradale o negli incolti, questi piccoli nuclei di vegetazione erbacea ospitano specie più interessanti tipiche di ambienti meglio conservati. Tra queste si annoverano il favagello (*Ranunculus ficaria*), lo zafferano giallo (*Sternbergia lutea*), il narciso autunnale (*Narcissus serotinus*), il barboncino comune (*Hyparrhenia hirta*), il becco di lupo (*Hermodactylus tuberosus*), il latte di gallina (*Ornithogalum umbellatum*), la scilla marittima (*Urginea maritima*), l'asfodelo primaverile (*Asphodelus microcarpus*), l'asfodelino (*Asphodeline lutea*), l'erba mazzolina (*Dactylis hispanica*), la fienarola bulbosa (*Poa bulbosa*), la calcatreppola comune (*Eryngium campestre*), la carlina raggio d'oro (*Carlina hispanica*), l'ulmaria piperina (*Filipendula*

*vulgaris*), la vulneraria (*Anthyllis vulneraria*) e specie caratteristiche delle praterie altomurgiane quali la scorzonera spinulosa (*Scorzonera villosa subsp. columnae*), l'acino pugliese (*Acinos suaveolens*), il camedrio (*Teucrium fruticans*), l'issopo meridionale (*Micromeria graeca*) e il lino delle fate meridionale (*Stipa austroitalica*). Tra le orchidee si osservano nell'area la barlia (*Barlia robertiana*) (Figura 10) piuttosto sporadica, l'orchidea fior ragno (*Ophrys sphegodes*), il fior di bombo (*Ophrys bombyliflora*) (Figura 11) piuttosto raro, l'orchide minore (*Orchis morio*) presente anche con la forma albina, l'orchidea piramidale (*Anacamptis pyramidalis*) localmente diffusa, la serapide maggiore (*Serapias vomeracea*), la lingua di gallina (*Serapias lingua*) e l'orchidea farfalla (*Orchis papilionacea*) che è decisamente l'orchidea più diffusa nelle schiarite della boscaglia di Piscina Rossa.

Per l'identificazione delle specie si è fatto riferimento alla Flora d'Italia (PIGNATTI, 2002).

### Aspetti faunistici dell'area

La scarsa presenza di fitocenosi spontanee d'interesse forestale nella Bassa Murgia fa sì che questo piccolo lembo di boscaglia sia frequentato da numerose specie faunistiche. Tra i mammiferi si ricordano il riccio (*Erinaceus europaeus*), la volpe (*Vulpes vulpes*), più volte avvistata nell'area in particolare in prossimità del crepuscolo, la faina (*Martes foina*) e la donnola (*Mustela nivalis*) avvistata di rado.

Tra i micromammiferi si segnala la presenza dell'arvicola di Savi (*Pitymys savii*), testimoniata da numerose tane rinvenute e si ritiene più che probabile la frequentazione da parte di diverse specie di chiroterteri in quanto l'area potrebbe rappresentare un utile sito di alimentazione e un potenziale rifugio a causa della presenza di alcune cavità naturali e casolari abbandonati.

L'erpetofauna è rappresentata essenzialmente dalla lucertola campestre (*Podarcis sicula*), del gecko comune (*Tarentola mauritanica*), dal ramarro (*Lacerta bilineata*) e dal biacco (*Hierophis viridiflavus*).



Figura 12 – Aironi cenerini sorvolano la boscaglia nei pressi di Piscina rossa (Foto Rocco Carella)

L'area è poi ben frequentata dalle specie della classe uccelli. Oltre a specie comuni osservabili anche nei coltivi circostanti quali la gazza (*Pica pica*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il colombo (*Columba livia var. domestica*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), il verdone (*Carduelis chloris*), il verzelino (*Serinus serinus*), la cinciallegra (*Parus major*), la cinciarella (*Parus coerulescens*), la rondine (*Hirundo rustica*), la presenza di ambienti forestali favorisce la presenza di specie svernanti quali la beccaccia (*Scolopax rusticola*), la passera scopaiola (*Prunella modularis*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), il tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), il merlo (*Turdus merula*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il frosone (*Coccothraustes coccothraustes*) e ancora, tra gli stanziali, dell'occhicotto (*Sylvia melanocephala*) e della capinera (*Sylvia atricapilla*), silvidi legati più che altro agli aspetti di macchia. In inverno il bosco diventa il dormitorio per decine di tordi bottacci, merli e fringuelli che avendo frequentato di giorno gli oliveti circostanti si rifugiano qui per trascorrere la notte.

Anche se poco diffuse, le aree aperte favoriscono comunque la presenza dell'allodola (*Alauda arvensis*) osservata nel periodo invernale, della cappellaccia (*Galerida cristata*) e della tottavilla (*Lullula arborea*).

Tra i rapaci diurni si segnala la presenza del gheppio (*Falco tinnunculus*), della poiana comune (*Buteo buteo*), svariate volte osservata sorvolare l'area nel periodo invernale, mentre sporadicamente è stato avvistato in inverno il falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Talvolta sono stati osservati alcuni esemplari di grillaio (*Falco naumanni*), falchetto di grande interesse conservativo, per fortuna particolarmente a proprio agio nell'area dell'Alta Murgia.

Tra i rapaci notturni si osserva la presenza della civetta (*Athene noctua*), mentre qualche km più a valle in agro di Adelfia, spesso è stato osservato il barbagianni (*Tyto alba*).

L'importanza delle lame come rotta migratoria è nota ed anche il Baronale non si sottrae a tale importante funzione come testimoniato dall'avvistamento di un piccolo stormo di aironi cenerini (*Ardea cinerea*) (Figura 12) presi a sorvolare l'area e seguire il corso del torrente nell'ottobre 2009 e del falco di palude (*Circus aeruginosus*) osservato talvolta nel periodo primaverile. Indagini più accurate permetterebbero di rilevare le diverse specie di Passeriformi che durante la migrazione utilizzano la boscaglia e la macchia per la sosta e l'alimentazione.

## Conclusioni

L'area indagata seppur davvero modesta e ridotta per estensione e minacciata da frequenti episodi di disturbo riveste un grande valore in termini conservativi in un'area quale la Bassa Murgia Barese, dominata dall'olivicoltura e localmente dalla viticoltura e dalla presenza di altri frutti minori, ciliegeti in particolare. Il valore per la conservazione della biodiversità è molteplice in quanto in poco più di dieci ettari si concentrano tipologie vegetazionali forestali ed erbacee che si riproporranno poi in maniera più evidente nella Murgia Alta e si tratta di habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat come accade per le boscaglie di virgiliana riferibili al codice 91H0 "*Boschi pannonici con Quercus pubescens*", di cui *Quercus virgiliana* è vicariante meridionale, o comunque di grande valore fitogeografico come nel caso della macchia a dominanza di *Quercus caliprinos*, tipologia vegetazionale dal forte carattere orientale.

Anche i lembi di prateria sono interessanti in senso floristico-vegetazionale in quanto oltre che habitat riferibili all'Allegato I della Direttiva Habitat, questi piccoli episodi di formazioni a dominanza erbacea sono ricchi di specie d'interesse conservativo.

Particolarmente importante è poi l'area per la fauna che in uno scenario così profondamente segnato dalle colture agrarie ed in particolare da uliveti condotti sempre più in modo intensivo e vigneti spesso ricoperti da teli e plastica, diventa una vera e propria area rifugio per numerose specie animali.

La presenza di lembi boschivi e più in generale di habitat naturali e semi-naturali lungo il corso di elementi nastriformi ed allungati quali le lame, conferisce maggiore valore in termini di connessione ecologica a tali solchi erosivi e nella fattispecie al Torrente Baronale.

L'assenza assoluta di forme di tutela rende il complesso ecosistemico sito nei pressi di Piscina Rossa estremamente vulnerabile ad episodi di disturbo, in un'area quale la Bassa Murgia Barese, regno incontrastato

di colture agrarie condotte sempre più in modo intensivo, dove la vegetazione spontanea è da sempre vista dai coltivatori come un nemico da combattere e contenere nella sua espansione. I ripetuti incendi degli ultimi anni confermano questa atavica ostilità nei confronti degli ecosistemi naturali e hanno già provocato un sensibile arretramento della boscaglia di quercia virgiliana, in passato più estesa, a favore di una macchia secondaria.

Forme di tutela e lievi interventi forestali volti al miglioramento fitosanitario di questo lembo di boscaglia appaiono fondamentali per garantire la sopravvivenza di una delle poche aree d'interesse forestale della Bassa Murgia Barese. La presenza di habitat d'interesse conservativo fa sì che il complesso vegetazionale indagato possa essere considerato come un possibile sito da inserire nella Rete Natura 2000.

### Rocco Carella

Dottore di ricerca in Studio e Progettazione  
del Paesaggio, Libero Professionista  
via Torre d'Amore, 18 - 70125 Bari  
tel. +39 320 4116810  
e.mail: roccocarella@yahoo.it

## BIBLIOGRAFIA

- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003-2008 - *Ornitologia italiana* Voll. 1-5. Alberto Perdisa Editore, Bologna,
- CARELLA R., VITA F., TRAVERSA A., 2003 - *Lembi di vegetazione spontanea lungo Lama San Giorgio*, Umanesimo della Pietra, Riflessioni, Martina Franca, n. 25, pp. 157-162.
- EUROPEAN COMMISSION DG ENVIRONMENT, 2007 - *Interpretation Manual of European Union Habitats*.
- MITRAKOS K., 1980 - *A theory for mediterranean plant life*. Acta Oecol., Université Pierre & Marie Curie, Paris, n.1(15), pp. 245-252.
- PIGNATTI S., 2002 - *Flora d'Italia*, voll. I-III, Bologna.
- RIVAS MARTINEZ S. - 2004, *Globlas bioclimatics. Clasificación bioclimática de la Tierra*; on-line [www.globalbioclimatics.org](http://www.globalbioclimatics.org) (version 27-08-2004).
- VITA F., CARELLA R., D'EMERICO S., 2001- *Analisi bioclimatica e vegetazionale delle macchie-foreste a dominanza di Quercus coccifera dei dintorni di Bari*, Monti e Boschi, Firenze, a. LII, n. 1, pp. 50-58.

**PAROLE CHIAVE**

*Bassa Murgia Barese, Quercus virgiliana, lame (solchi erosivi), biodiversità, area rifugio.*

**RIASSUNTO**

La Bassa Murgia Barese che rappresenta la porzione più bassa del plateau murgiano è una vasta area che a causa di favorevoli condizioni pedo-climatiche è da sempre oggetto di un grande sfruttamento agricolo. Siamo in un'area importantissima per l'olivicoltura, condotta in modo sempre più intensivo e per la produzione di uva da tavola. Questo scenario ha come conseguenza una scarsissima presenza di fitocenosi spontanee. Il presente lavoro descrive uno dei rari episodi d'interesse forestale spontanei della Bassa Murgia Barese, analizzandone i valori di biodiversità a livello floristico-vegetazionale e faunistico. La conservazione e la tutela di tali lembi residuali di vegetazione spontanea appare fondamentale in un'area dalla forte vocazione culturale, quale la Bassa Murgia Barese.

**KEY WORDS**

*"Low Murgia of Bari", Quercus virgiliana, erosion streams, biodiversity, refuge area.*

**ABSTRACT**

The "Low Murgia of Bari" describes the lowest portion of the Murgia Plateau, that as a result of the favorable bioclimatic-pedological conditions, is excellent for the utilization of agricultural farming. Such an area is very important for olive farming, evermore conducted in an intensive way and for production of grapes as well. Thus, in this area there is a lack of spontaneous vegetation. This study concerns one of the rare aspect of spontaneous forest in the "Low Murgia of Bari", analyzing biodiversity values, at floristical, vegetational and faunistical level. The conservation of the remaining spontaneous patches is fundamental in an area dominated by cropland, as "Low Murgia of Bari".